

Indagine ministeriale sugli effetti della «riforma» giudiziaria dell'84

Settemila carcerati in meno Ai pretori mezzo milione di cause in più

Non c'è la paralisi degli uffici, ma bisognerà aumentare gli organici - Meno cause civili per «sfiducia» nella giustizia - Aumenta la criminalità - «Scelte incomplete e parziali» le misure dell'anno scorso nel giudizio del ministero di Grazia e Giustizia

ROMA — Hanno funzionato, forse più di quel che si pensava, ma hanno anche dimostrato di essere poco più che dei palliativi rispetto alle misure ben più articolate che esige la crisi profonda della giustizia. Gli effetti delle leggi che dall'anno scorso hanno spostato varie competenze da Procure e Tribunali alle Preture, hanno depenalizzato alcuni reati e introdotto il rito direttissimo davanti al pretore per la convalida degli arresti in flagranza in casi ben definiti, sono stati passati al setaccio da un'indagine statistica condotta dal ministero di Grazia e Giustizia. Ne riportiamo qui sotto una larga sintesi, anticipando subito il giudizio non entusiastico conclusivo dello studio: «Si verifica una precisa coerenza tra i fini della riforma ed i suoi risultati. Naturalmente, si tratta di scelte insieme incomplete e parziali». Parziali, dice il ministero, per il rilievo circoscritto delle leggi dell'84. Incomplete, perché «proprio le novità indotte nella distribuzione dei carichi di lavoro sollecitano un'adeguata redistribuzione di mezzi, se non si vuole rischiare un semplice trasferimento degli ambiti più acuti di crisi, dalle Procure e Tribunali alle Preture».

LE PROCURE. Nel semestre 1° dicembre 1984-31 maggio 1985 i procedimenti iscritti nei registri generali delle Procure sono 486.000, quasi la metà degli 890.000 del corrispondente periodo di un anno prima. Parzialmente, nelle Preture, i pro-



cedimenti relativi ai sei reati di cui hanno acquisito competenza (furto aggravato, falso in titoli di credito, ricettazione, maltrattamenti in famiglia, violazione di domicilio, rissa) sono stati 487.000. Di questi, però — come già prima nelle Procure — la stragrande maggioranza (461.000) è contro ignoti. In sostanza l'effetto della legge, in questo caso, è di alleggerire il carico burocratico delle Procure della Repubblica, di aumentare in modo meccanico e corrispondente quello delle Preture. In quanto all'effettivo carico di lavoro in più

sulle spalle dei pretori, ammonta a quasi 26.000 nuovi processi con imputati noti: 17.650 per furto aggravato, 2.960 per ricettazione, 1.710 per falso in titoli di credito, 1.670 per maltrattamenti in famiglia, 1.110 per violazioni di domicilio, 850 per rissa. Commenta il ministero: «Non trova conferma, in sostanza, l'allarme — talvolta enfatizzato — in ordine alla paventata paralisi delle Preture. Ma anche: «Si accerta, pubblicamente, l'esigenza di interventi di sostegno e di potenziamento che risultano tuttavia compatibili con il ritmo di aumento del lavoro

nelle Preture».

LE CAUSE CIVILI. Sorpresa: sono diminuiti del 35% i procedimenti presso i Tribunali (99.000 in meno nel confronto fra il primo semestre '84 e '85); sono diminuiti, del 15% (30.000 in meno), anche quelli delle Preture, nonostante le nuove competenze ereditate. Strano dato. Può essere parzialmente spiegato con il fatto che nel primo semestre '84 si erano inconsuetamente accavallate numerose cause venute meno in seguito (ad esempio la scadenza in massa alla fine dell'83 di molti contratti di locazio-

ne, con le conseguenti procedure per rilascio). Ma il ministero aggiunge: «Una considerazione di taglio diverso, che riecheggia la nota frase pronunciata un mese fa al Csm da Cossiga: «Non è improbabile che venga — anche in questo modo — confermato il forte stato di crisi che caratterizza la giustizia civile, nel senso che la lentezza esasperante delle risposte comporta, una «fuga dalla giurisdizione». Così, tendenzialmente, gli «interessi deboli» tendono ad essere gli esclusivi utenti della giustizia civile. E questo esige «gesti di riforma assai incisivi». Anche questo calo, comunque, sdrammatizza — secondo il ministero — «i timori per la tenuta delle Preture».

L'ARRESTO IN FLAGRANZA. La riduzione dei casi in cui è obbligatorio l'arresto in flagranza di reato ha prodotto, nei primi 5 mesi dell'85, una sensibile diminuzione degli ingressi in carcere: 23.450, contro i 30.350 dello stesso periodo '84, il 23% in meno. Un buon effetto, che però nasconde contraddizioni e che, nella pratica, non sembra incidere gran che. Per esempio, nota il ministero, «occorre riconoscere che — ai fini del decongestionamento delle strutture carcerarie — il risultato non appare significativo, a causa di un costante, massiccio aumento delle catture ordinate dall'autorità giudiziaria. La criminalità, in altri termini, è in forte aumento. Basti considerare il caso di Roma (e di

aree ad essa vicine): qui gli arresti in flagranza sono addirittura in aumento nonostante le nuove norme».

I MINORI. La riduzione dei casi di obbligatorietà d'arresto in flagranza ed altre misure ad essi favorevoli non ha prodotto vantaggi significativi per i minorenni. Lo scarto di ingressi in carcere di minori tra '85 e '84 è minimo: da 2.472 a 2.418, il 2% in meno. Per di più, in tutta l'Italia settentrionale e centrale le incarcerazioni di minori sono addirittura in aumento. Perché? Da un lato, aumento della delinquenza minorile. Dall'altro, la competenza dei Tribunali dei minorenni impedisce nei confronti dei minori l'effettuazione del nuovo rito direttissimo davanti al pretore.

IL RITO DIRETTISSIMO. È forse la novità che ha ottenuto maggiori successi, ma anche quella che maggiormente pesa sul carico di lavoro dei pretori. Il nuovo rito direttissimo (concentrazione in un'unica udienza della convalida dell'arresto — senza ingresso preventivo in carcere — e della sentenza penale) è stato applicato in oltre 9.000 casi (+267%), il risultato: solo per 3.000 imputati l'arresto si è tradotto in condanna con detenzione. Tutti gli altri se ne sono andati liberi: per sospensione condizionale della pena (63%), per libertà provvisoria (22%), per sanzioni sostitutive (6%) o per assoluzione (9%).

Michele Sartori

Reggio C. Uccisa per gelosia la guardia giurata

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — È stato svelato in poche ore il mistero sulla tragica fine del 22enne Pino Gatto, guardia giurata in un cantiere per la frantumazione del pietrisco e la produzione di bitume per asfalti, di proprietà della ditta Rullo. È stato ucciso, con un solo colpo di pistola, la micidiale «38 special Cobra», di cui era dotato, dalla sua ex compagna la 23enne Giuseppina Segretario, madre di due ragazzi (uno di 8 anni e l'altro di 6), separata da cinque anni dal marito, Antonino Delia. Pino Gatto, che viveva con la madre e le sue due sorelle nel rione Modena-S. Sperate, aveva lavorato da cinque anni alle dipendenze della ditta Rullo: da tre mesi appena, faceva la guardia giurata lavorando dalle ore 19 alle 6 del mattino.

Pino Gatto si era fidanzato e aveva interrotto il rapporto con Giuseppina Segretario che, forse, si era disperatamente aggrappata a questo nuovo amore. Probabilmente non tollerava, dopo l'esperienza negativa col marito, di essere abbandonata per la seconda volta da un uomo.

Perciò, chiede a Pino, un incontro risolutivo, un estremo tentativo di ricomporre la vicenda, di ritornare ad incontrarsi come facevano da due anni. A malincuore, con evidente nervosismo, invita la donna ad andare a trovarlo al cantiere, nella stessa roulotte dove, per tanto tempo, si erano incontrati. Questa volta, l'incontro è stato violento, sono volate parole grosse, poi Pino ha detto a Giuseppina: «Te ne puoi andare, ho sonno, vengo dormendo».

Per dimostrare che faceva sul serio si toglie la pistola di dosso e la abbandona sul tavolo; poi, si adagia tranquillo e si addormenta per davvero. Giuseppina, come dirà poi al dottor Pitascio, vice dirigente della mobile, resta lì immobile per circa due ore, all'improvviso, afferra la pistola, l'avvicina al capo di Pino ed esplosione un solo colpo.

La mattina, alle 8,30 l'uomo viene trovato supino, sul divano in una pozza di sangue; Giuseppina girovaga senza meta fino alle 5 del mattino, poi rientra nella sua abitazione. Più tardi, a giorno inoltrato, va a casa di Pino Gatto per esprimere ai familiari in lutto, il proprio dolore per la barbara esecuzione di Pino.

Cinismo a un ingenuo tentativo di allontanare da sé ogni sospetto? Poche ore di fittizio interrogatorio la peggio; cade in molte contraddizioni ed alla fine, tra le lacrime, confessa un omicidio assurdo, frutto di mentalità che ancora sopravvivono.

Florio Amadori

Enzo Lacaria

Equo canone; chiede il doppio, a giudizio per estorsione

TORINO — Con l'accusa di estorsione, la procura della Repubblica di Torino ha rinviato a giudizio Ilaria Campi, una donna di 61 anni, abitante a Bruino (Torino), che aveva preteso oltre il doppio dell'equo canone per affittare un alloggio. La decisione è stata presa al termine di un'istruttoria sommaria ed è stata motivata dal fatto che il magistrato ha accertato che l'imputata ha minacciato di non stipulare il contratto se non fosse stata pagata in anticipo la differenza tra le 195 mila lire mensili previste dall'equo canone e le 400 mila richieste. Poiché aveva necessità dell'alloggio, l'inquilino — Enea Busso, che poi ha inviato un esposto alla procura — aveva versato alla Campi un milione e 200 mila lire di cauzione, ed altri due milioni e mezzo in cambiali e assegni. Ogni mese, poi, avrebbe dovuto pagare la somma prevista dalla legge.

Diga Chiascio: sui pericoli interrogazione Pci al Senato

ROMA — È stata presentata al Senato un'interrogazione, al ministro dei Lavori Pubblici, sul caso «Diga sul Chiascio». L'interrogazione è dei compagni Rasimelli, Giustinielli e Grossi. In essa si ricorda che l'«Invaso in terra dovrebbe contenere oltre 180 milioni di metri cubi d'acqua e che, al momento dell'avvio dei lavori di costruzione, la Regione Umbria istituì una commissione tecnica presieduta dal professor Felice Ippolito. La commissione, oltre ad esprimere alcune riserve sul manufatto-diga, anche perché insiste in zona sismica, espresse riserve sulle conseguenze che l'«Invaso avrebbe potuto produrre sulla stabilità dei terreni su esso gravitanti. Tali eventi — dicono i senatori — potrebbero determinare conseguenze catastrofiche per il territorio umbro e laziale. Ora si chiede al ministro che cosa è stato fatto per verificare le riserve espresse, a suo tempo, dalla commissione Ippolito e fatte proprie dalla Regione Umbria che le ha trasmesse agli organi competenti».

Passa un traghetto e rovescia una barca: un giovane annega

CAGLIARI — Con l'arrivo del vento di maestrale sulle coste settentrionali sarde sono arrivate anche le prime tragedie del mare. In poco più di dodici ore, due persone hanno perso la vita, annegate. In altrettanti incidenti di barca, nelle acque di Olbia e di Santa Trinità d'Agultu. La prima vittima è un ragazzo di 18 anni, Sandro Spanedda, di Putzolu (Olbia). L'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri al largo del porto gallese. Con la vittima, a bordo della barca a motore, c'erano altri quattro ragazzi. A far rovesciare l'imbarcazione è stata una grossa ondata, formata dal passaggio di una nave traghetto. Inutilmente i giovani hanno tentato di richiamare l'attenzione dei numerosi bagnanti, al largo del porticciolo di Olbia. L'allarme è stato dato con un certo ritardo, e quando i soccorritori hanno raggiunto i naufraghi, per il meno esperto di questi, Sandro Spanedda, non c'era più niente da fare. Gli altri quattro amici sono stati ricoverati all'ospedale civile di Olbia, in stato di choc. L'altro annegamento è avvenuto ieri mattina, sull'altro versante della costa settentrionale sarda, davanti all'Isola Rossa, al largo di Santa Trinità d'Agultu. Un gommone è stato rovesciato da un'ondata, tutti gli occupanti, cinque persone, un'intera famiglia del Bergamasco, sono finiti in acqua.

Libertà provvisoria all'ex presidente della Giunta ligure

GENOVA — Giacomo Gualco, l'ex presidente della giunta regionale ligure arrestato il 23 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla formazione professionale, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. L'esponente democristiano da una settimana si trovava agli arresti domiciliari, ottenuti per motivi di salute dal Tribunale della libertà. Il provvedimento, nel frattempo, è giunto alle ultime battute della fase sommaria; domani gli atti passeranno all'ufficio istruttoria; il fascicolo riguarda tredici imputati: Giacomo Gualco, sette funzionari regionali e cinque imprenditori, tra i quali un religioso — don Carlo Matricardi — responsabile di un istituto del Cottolengo che aveva ottenuto un contributo regionale nel 1982.

Funzionerà un campeggio per la Festa di Siena

SIENA — Durante la festa dell'Unità di Siena, dedicata ai giovani, funzionerà un campeggio. Inoltre, saranno disponibili posti in residenze universitarie e altre sistemazioni. Per ogni informazione rivolgersi alla direzione della festa o all'agenzia Co.Tu.S., via dei Termini 85, tel. 282011.

Il Partito

Manifestazioni

OGGI: P. Felena, Venezia; E. Ferraris, Crotone; A. Rubbi, Pistoia. DOMANI: P. Felena, Bagno di Gavorrano (GR).

Ennesima concessione alla Montedison per scaricare i fanghi industriali nell'Adriatico

Il governo proroga l'attentato al mare

Favorevole perfino Zanone, nuovo ministro dell'ecologia, nonostante il parere contrario del suo predecessore Biondi - In contraddizione con questa decisione, nei giorni scorsi è stata presentata una proposta di legge che ridurrà all'1% i polifosfati contenuti nei detersivi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Mentre milioni di turisti stanno vivendo sulle spiagge adriatiche affollatissime i tradizionali «fasti» ferragostani, il governo stabilisce che tra i loro piedi possono essere scaricate tranquillamente oltre 3000 tonnellate al giorno di fanghi industriali, ricchi di fosforo e di altri pericolosissimi metalli pesanti. L'ennesima proroga agli scarichi in mare, concessa dal ministro della Marina mercantile Carlo alla Montedison di Porto Marghera nei giorni scorsi — nonostante le forti proteste che si erano levate negli ultimi mesi — è tanto più grave perché questa volta porta l'avallo dell'intero governo. Lo stesso ministro dell'Ecologia Zanone ha dato il suo parere favorevole, abbandonando così la posizione di netto rifiuto che era

stata assunta dal suo predecessore Biondi.

Cosa significa, nella pratica, questa nuova licenza all'industria chimica a servirsene del mare come pattumiera? Che per 22 mesi la Fertimont e 18 la Montefuosi potranno liberarsi in pieno mare delle loro scorie di lavorazione altamente inquinanti. La composizione dei fanghi è stata analizzata a più riprese e l'esame più recente (condotto dall'Irsac-Cnr per conto del Consiglio superiore di sanità) ha accertato che in essi è contenuta una consistente quantità di fosforo, solabile in percentuale altissima, dal 65% al 69%. Fatti i conti, gli esperti hanno stabilito che il fosforo puro scaricato in un anno supera le 5000 tonnellate. Vale a dire quasi la metà dell'intero carico di fosforo che l'Adriatico è costretto a sorbire dalle varie fonti di emissione, scarichi urbani,

agricoltura, industria.

Permettere che questo scempio continui, in un mare altamente eutrofizzato (e il fosforo, si sa, è una delle cause principali delle esplosioni di alghe), diventa ancora più vergognoso se si pensa che proprio nei giorni scorsi è stata varata in commissione, al Senato, la proposta di legge (il Parlamento ne discuterà a settembre) che ridurrà all'1% in tre anni i polifosfati contenuti nei detersivi. Per legge si arriva a sottrarre al mare un terzo del fosforo che lo assilla; per decreto governativo si consente all'industria chimica di buttarne anche di più.

E insieme al fosforo, nei fanghi Montedison ci stanno piombo e zinco, arsenico e cadmio, mercurio, cromo, vanadio, nichel: un vero e proprio cocktail di metalli pesanti destinato a finire nella catena alimentare e a

minarne seriamente l'intero ecosistema marino. Le denunce che in questi mesi si erano fatte sempre più vibranti non hanno dunque trovato alcun ascolto a Palazzo Chigi. Gli impegni a trovare soluzioni alternative agli scarichi (la stessa Regione Veneto era stata sollecitata a reperire il sito per una discarica a terra) finora non hanno avuto seguito. In calce alla nuova proroga non figurano neppure le necessarie verifiche che questo sia fatto nel futuro. La prospettiva di riconversione degli impianti Montedison (garanzia per l'occupazione) resta pertanto quanto mai incerta. «Non sono previsti vincoli precisi — commenta Donatella Turturella, della segreteria nazionale Cgil — i rischi per l'Adriatico sono molto gravi, ma altrettanto grave è che si mantenga nell'inerzia tecnologica l'apparato industriale

che produce inquinamento e che invece esigeva guida dalla mano pubblica a trovare la giusta conciliazione fra produzione e difesa dell'ambiente».

La Lega ambiente, che apprende poche settimane fa aveva organizzato il blocco simbolico delle «bottoline» Montedison al largo di Porto Marghera, individua nella decisione ministeriale un probabile passo verso la chiusura degli impianti. «Una proroga indiscriminata, senza altri impegni certi — afferma Ermete Realacci, segretario della Lega — significa che si intende andare alla morte naturale degli stabilimenti. È una scelta sbagliata, non solo per l'ambiente, ma dal punto di vista della politica industriale, tanta più che le soluzioni tecnologiche ci sono». «Netto disaccordo» viene espresso anche dalla Regione Emilia-

Romagna, che ultimamente aveva visto un pronunciamento unanime del Consiglio regionale sulla necessità di subordinare una eventuale proroga agli scarichi, alla presentazione di progetti alternativi da parte della Montedison. La Regione chiede che tali progetti vengano presentati al più presto e siano oggetto di periodiche verifiche. «Il grave stato di eutrofizzazione dell'Adriatico — ricorda la Regione — impone di intervenire, e rapidamente, su ogni apporto inquinante».

Durissima la presa di posizione del Pri regionale. «È l'ulteriore dimostrazione di come il governo nazionale — afferma un comunicato — abbia disatteso ogni impegno per affrontare con concretezza l'emergenza Adriatico».

Florio Amadori

Enzo Lacaria

In testa la federazione di Bologna

Sottoscrizione: raccolti quasi quindici miliardi

ROMA — Nona settimana di sottoscrizione. Tutte le federazioni continuano a ritmo sostenuto il loro lavoro, la somma raccolta è 14.884.412.000 pari al 42% dell'obiettivo finale. In testa è la federazione di Bologna con quasi due miliardi e mezzo di fondi raccolti, seguita a ruota da quella di Modena con un miliardo e duecentovantiquattro milioni. Questo per ciò che riguarda le cifre assolute: la classifica muta,

infatti, se si guarda alle percentuali raggiunte dalle federazioni rispetto agli obiettivi che si erano prefissate. Prima in graduatoria, con l'85,50% dell'obiettivo, è la federazione di Pistoia seguita da quella di Aosta che ha raggiunto l'85,10 del suo obiettivo. Da segnalare anche la raccolta delle federazioni all'estero: 20 milioni da quella di Zurigo, 13 da Basilea, 5 e mezzo dal Belgio e 3 da Losanna.

Federaz.	Somma raccolta	%
Prato	259.334.000	65,50
Aosta	62.124.000	85,10
Bologna	2.009.439.000	79,11
Ferrara	605.436.000	72,08
Modena	1.294.751.000	62,65
Milano	1.337.631.000	61,98
Inola	200.181.000	60,66
Bielva	65.150.000	57,85
Reggio Emilia	760.748.000	57,20
Gorizia	104.830.000	56,06
Ravenna	455.627.000	55,43
Vercelli	73.984.000	49,99
Venezia	216.533.000	48,98
Massa Carrara	62.000.000	48,24
Perugia	201.351.000	47,83
Saracusa	61.000.000	46,92
Forlì	232.541.000	45,60
Roma	526.755.000	45,14
Brescia	288.000.000	44,31
Parma	153.531.000	43,25
Trapani	42.240.000	43,10
Genova	380.000.000	42,70
Trieste	72.124.000	42,43
Agriponte	41.256.000	42,10
Como	89.519.000	41,83
Novara	83.200.000	41,60
Piacenza	85.860.000	40,89
Padova	116.000.000	40,70
Lecco	48.200.000	40,50
Pisa	261.220.000	39,05
Tivoli	31.379.000	38,74
Asi	21.174.000	38,50
Vicenza	44.527.000	38,06
Savona	147.213.000	38,04
Rovigo	98.478.000	37,73
Arezzo	100.000.000	36,90
Siena	208.200.000	35,05
Bergamo	62.500.000	34,38
Livorno	219.272.000	34,26
Salerno	42.607.000	34,09
Luca	25.000.000	33,78
Cremona	77.267.000	33,49
L'Aquila	22.128.000	33,49
Ancona	92.323.000	33,09

Varese	110.000.000	32,93	Campobasso	15.000.000	28,30	Taranto	28.985.000	22,64
Pesaro	156.400.000	32,72	Cerna	28.514.000	27,95	Sassari	23.600.000	22,06
Grosseto	140.333.000	32,64	Enna	20.100.000	26,80	Cuneo	20.237.000	21,76
Terni	116.500.000	32,45	Oristano	10.150.000	26,03	Trento	11.100.000	20,94
Bolzano	17.000.000	32,08	Rieti	11.440.000	26,00	Reggio Calabria	24.400.000	20,00
Della Gallura	11.200.000	32,00	Udine	45.912.000	25,65	Isernia	8.500.000	18,09
Crotone	37.300.000	31,93	Verbania	40.404.000	25,10	Vareggio	50.500.000	17,99
Perdona	34.000.000	31,78	Macera	31.350.000	25,08	Benevento	9.239.000	17,43
Pistina	121.590.000	31,50	Brindisi	29.000.000	25,00	Macerata	20.023.000	17,11
Rimini	73.397.000	31,23	Catania	28.750.000	25,00	Lecco	27.440.000	17,04
Pavia	125.700.000	30,81	Mantova	93.900.000	24,91	Caltanissetta	16.882.000	16,88
Ascoli Piceno	35.735.000	30,54	Firenze	408.679.000	24,84	Caserta	25.000.000	16,67
La Spezia	120.600.000	30,53	Verona	68.620.000	24,77	Catanzaro	15.000.000	15,31
Palermo	69.723.000	29,92	Reggio Calabria	19.800.000	24,75	Sondrio	10.000.000	14,93
Pescara	42.750.000	29,90	Imperia	30.051.000	24,53	Avellino	7.120.000	14,53
Imperia	34.500.000	29,74	Trapani	19.800.000	24,50	Avellino	7.120.000	14,15
Torino	330.000.000	29,50	Matera	22.637.000	24,50	Frosinone	105.265.000	13,98
Taranto	58.000.000	29,44	Alessandria	22.527.000	24,41	Caserta	15.826.000	12,97
Verbania	45.000.000	29,22	Foggia	50.900.000	24,24	Capo d'Orlando	6.000.000	12,00
Lodi	52.000.000	28,73	Treviso	53.000.000	23,77	Messina	10.073.000	11,32
Belluno	17.194.000	28,66	Chieti	20.316.000	23,35	Potenza	11.000.000	11,22

Cagliari	19.821.000	11,07
Caltanissetta	6.221.000	10,37
Bari	20.000.000	7,81
Cosenza	7.100.000	5,82
Latina	723.294.000	4,42
Totale	14.884.412.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	Somma raccolta	%
Valle d'Aosta	62.124.000	85,10
Emilia Romagna	5.881.511.000	63,58
Lombardia	2.343.231.000	46,13
Umbria	317.851.000	40,75
Friuli V.G.	256.866.000	39,95
Liguria	712.364.000	37,29
Veneto	614.452.000	36,84
Toscana	1.885.628.000	34,46
Lazio	681.992.000	35,60
Piemonte	723.294.000	32,43
Marche	327.300.000	30,19
Sardegna	309.763.000	28,95
Abruzzo	155.314.000	27,88
Trentino A.A.	28.100.000	26,51
Molise	23.600.000	25,86
Sardegna	103.621.000	19,40
Calabria	81.082.000	19,35
Puglia	156.325.000	17,95
Basilicata	33.637.000	17,67
Campania	180.457.000	16,32
Totale	14.884.412.000	

SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE

Federaz.	Somma raccolta	%
Stoccarda	2.400.000	34,29
Zurigo	20.000.000	20,00
Basilea	13.000.000	16,25
Belgio	5.500.000	16,18
Losanna	3.000.000	15,00
Totale	43.900.000	

FUTURA FUTURA FUTURA

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ GIOVANI

scienze

libertà

felicità

SIENA Fortezza Medicea

9 - 25 AGOSTO '85